

# Il Pd si arrende e cancella lo ius soli Vince la linea Renzi in vista del voto

La discussione non entra nel calendario di settembre del Senato ed è rimandata a data da destinarsi. Gentiloni e Minniti sarebbero stati favorevoli, ma per il Rottamatore la legge è troppo impopolare

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Dove non hanno potuto gli argomenti di merito, hanno invece avuto successo i calcoli elettorali.

Accade così che il voto sullo ius soli, che avrebbe fatto calare a picco i consensi del partito di **Matteo Renzi**, tanto più dopo il clamore del caso di Rimini, sia stato rimandato a data da destinarsi. Il ddl sulla cittadinanza non compare nel calendario dei lavori dell'aula del Senato per tutto il mese di settembre. Al presidente dei senatori del Pd, **Luigi Zanda**, il compito di spiegare la mossa, che sta già facendo esultare le opposizioni, ma che crea anche più di un mal di pancia a sinistra: «La nostra posizione è nota, non abbiamo cambiato idea sullo ius soli, noi non vogliamo parlare dello ius soli, ma vogliamo approvare questa norma, che resta per noi un obiettivo, ma per approvare una legge serve una maggioranza che ora al Senato non c'è. Io confido che il lavoro politico che si farà nei prossimi giorni e settimane porti a una soluzione positiva del problema».

Il tutto con buona pace del vicesegretario del Pd e ministro dell'Agricoltura, **Maurizio Martina**, che poche ore prima aveva detto: «Bisogna verificare le condizioni, ma per noi bisogna andare avanti. I numeri li conosciamo, sono quelli del Senato, ma ce la possiamo fare». Le parole di circostanza di **Zanda**, tuttavia, nascondono una spaccatura profonda, nel Pd, in cui emerge chi è che ha davvero le leve del comando: **Matteo Renzi**, ovviamente. Sembra infatti che **Marco Minniti** e lo stesso **Paolo Gentiloni** fossero per andare avanti.

La linea dura del governo sugli sbarchi ha spiazzato parte della base, anche se è stata

globalmente gradita dagli italiani. Era necessario, a questo punto, «fare qualcosa di sinistra». È la fase due annunciata da **Minniti**: dopo il freno agli sbarchi, il lavoro sull'integrazione, arbitrariamente identificata con la legge sul diritto del suolo. **Renzi**, tuttavia, si mostra da diverse settimane spaventato circa l'effetto che lo ius soli potrebbe avere sui sondaggi in vista delle politiche del 2018. È sua la volontà di non far passare la legge in questa legislatura. C'è poco da fare, la legge non è popolare. Piace agli intellettuali, ma non agli elettori. E, se è per questo, gli stessi immigrati hanno protestato per questo tema molto meno che per altre questioni legate all'immigrazione. **Renzi**, da vecchia volpe, non può non tener conto di tutto ciò, al di là della retorica.

**Angelino Alfano** e i suoi centristi, ovviamente, gongolano, anche se sarebbe stato tutto da verificare il loro comportamento se il governo avesse messo la fiducia.

Su tutte le furie, invece, quelli di Articolo1-Mdp: «Non ci sono alibi. Rinviare lo ius soli significa comprometterne l'approvazione. Ed è una comune convinzione che il rinvio dia nuova e maggiore forza a chi ha cambiato posizione su questo provvedimento, senza avere il coraggio di spiegare alle famiglie e ai ragazzi cresciuti nel nostro Paese convinti di poter essere riconosciuti come cittadini», ha commentato **Maria Cecilia Guerra**, capogruppo del movimento scissionista al Senato.

La Lega, dal canto suo, esulta: «Per fortuna lo ius soli per ora è sparito dal radar dell'agenda parlamentare, anche se il Pd dice che verrà esaminato quando ci sarà una maggioranza in grado di poterlo approvare e questo significa che

non lo si affronterà mai, perché non solo sullo ius soli non c'è una maggioranza nel Paese, perché la stragrande maggioranza di cittadini è contraria, ma non c'è neppure una maggioranza in un Parlamento di transfughi», tuona **Roberto Calderoli**, vicepresidente del Senato e responsabile organizzazione e territorio della Lega Nord. Più pacata, ma comunque soddisfatta la reazione di Forza Italia: «Ci auguriamo che la mancata calendarizzazione della proposta sullo ius soli metta la parola fine su un testo ideologico, dalle finalità sbagliate. Su quella legge non c'è consenso in Senato come non c'è nel Paese: la maggioranza degli italiani non vuole la riforma della cittadinanza sostenuta dalla sinistra», si legge in una nota il senatore di Fi, **Andrea Mandelli**.

Restano a bocca asciutta, quindi, tutti coloro che avevano reclamato a gran voce la legge nei giorni scorsi. **Repubblica** aveva scongelato il sempiterno appello degli intellettuali in favore della legge, mentre proprio ieri, in piazza Montecitorio alle 14, aveva chiesto l'approvazione della norma un presidio organizzato dalla campagna «L'Italia sono anch'io». «Noi chiediamo che ci venga assicurato che entro settembre lo ius soli venga approvato. Non possiamo accettare che per calcoli politici i diritti di una parte così consistente di giovani vengano ignorati», avevano spiegato gli organizzatori del sit in. E invece, a quanto pare, lo dovranno accettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

